

A DOMANDA RISPONDO

Furio Colombo

**Un luogo
senza
Berlusconi**



CARO COLOMBO, nei giorni scorsi ho incontrato la mamma di un'amica di mia figlia (la più brava a scuola). Questa famiglia sta per ritornare in Moldavia perché il marito da quattro mesi non riceve lo stipendio (lo Stato non paga la ditta). Sono entrambi laureati. Vedo i migliori che tornano, sento gente ottusa che dice: è una cosa buona che se ne vadano. Apro il giornale e trovo in prima pagina i problemi del signor B. Non mi resta che cornetto e cappuccino, ma il sollievo dura poco.

Mario

L'AUTORE della lettera condivide con noi tre storie in poche righe. La prima è che tra i rischi da calcolare, per questa crisi sempre allo sbando, c'è la perdita degli immigrati migliori o perché tornano a casa o perché cercano pace in altri Paesi in cui ci sono tanti problemi, ma non infierisce Berlusconi e la sua corte trasportabile di piazza in piazza. La seconda storia è che, dopo la lunga cecità del berlusconismo, c'è chi crede che la fuga degli immigrati sia un beneficio per il Paese, fingendo di non sapere che certi lavori sono ancora larga-

mente indesiderati dagli italiani (specialmente in agricoltura) e altri resteranno senza persone adatte e capaci per mancanza di adeguato impegno scolastico. La terza storia è il ritorno ossessivo nella vita di tutti noi, dell'ingombro di Berlusconi. Mentre scrivo so già che appena aprirò un qualsiasi canale di comunicazione, fra poco, irromperà Berlusconi e pretenderà la mia attenzione, e quella di tutti coloro che non sono in grado di sottrarsi, per ripetere (da capo) tutto dei suoi problemi con i giudici, della persecuzione unica al mondo, della infondatezza delle accuse (che sono tante, e per questo il suo discorso non finisce mai). Il tutto seguito dalla processione dei soci, discepoli e seguaci che, nelle rispettive fasce di retribuzione, ci illustreranno l'importanza e il valore del proprietario. Fra i tanti problemi che affliggono il mondo industriale avanzato, questa è una maledizione unica. Impossibile non provare invidia per gli immigrati che hanno un luogo dove tornare o un luogo dove andare senza Berlusconi. Sembra un sogno.

Furio Colombo - Il Fatto Quotidiano
00193 Roma, via Valadier n. 42
lettere@ilfattoquotidiano.it

